

11/1991



REGOLAMENTO
SEDUTE CONSIGLIO COMUNALE
(in vigore dal 23/05/1991)

N.	DATA	DESCRIZIONE	REDAZIONE E VERIFICA		APPROVAZIONE	
			ENTE	FIRMA	ENTE	FIRMA
0	11.03.1991	PRIMA EMISSIONE	R.102		C.C. N. 37	
	30.01.2003	II° EMISSIONE			C.C. N. 07	



C O M U N E D I B R O L O
Provincia Regionale di Messina
◁ ▷ ◁ ▷ ◁ ▷

Sito Web: www.comune.brolo.me.it
Tel. (0941) 536020

email: affarigenerali@comune.brolo.me.it
Fax (0941) 536029

**REGOLAMENTO DELLE SEDUTE DEL
C O N S I G L I O C O M U N A L E**

(come modificato dal C.C. nella seduta del 30.01.2008)

REGOLAMENTO DELLE SEDUTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Art. 1

Le adunanze del Consiglio Comunale sono disciplinate dalla Legge e dal presente Regolamento.

Art. 2

Per tutti i casi che abbiano a presentarsi nello svolgimento dei lavori del Consiglio, e che non siano previsti o disciplinati dalle leggi e dalle disposizioni seguenti, provvederà il Presidente; se la decisione del Presidente viene contestata da uno dei consiglieri, decide il Consiglio.

Art. 3

Gruppi Consiliari

I consiglieri comunali devono costituirsi in gruppi consiliari. Entro 10 giorni dalla seduta in cui tale costituzione è deliberata, i consiglieri sono tenuti a dichiarare alla Segreteria dell'Amministrazione, per iscritto, a quale gruppo consiliare intendano appartenere. I consiglieri che non aderiscono a nessuno dei gruppi regolarmente costituiti ai sensi del 1° comma, dell'art.1 del regolamento sui gruppi consiliari, si devono iscrivere al gruppo misto, senza nominare capogruppo se non raggiungono il quorum delle tre iscrizioni.

ART. 4

Capi Gruppo

Ogni gruppo costituito è rappresentato dal Capo Gruppo o da un suo delegato, il cui nominativo dovrà essere comunicato al Presidente.

Egli rappresenta il gruppo nei rapporti con la Presidenza e con gli altri gruppi per quanto attiene al funzionamento ed all'ordine dei lavori del Consiglio Comunale.

Art. 5

Procedure di Convocazione del Consiglio

L'invito per le adunanze ordinarie e straordinarie e per quelle in via di urgenza del Consiglio Comunale è fatto per iscritto dal Presidente nei modi e nei termini previsti dalla legge e recapitato nel domicilio effettivo od in quello eletto di ogni consigliere.

L'avviso di convocazione dovrà altresì essere diffuso in appositi spazi e nei luoghi pubblici, secondo le modalità indicate in apposito regolamento.

Art.6

Elenco degli affari

Ad ogni consigliere, insieme all'avviso di convocazione previsto dall'articolo precedente, è trasmesso l'elenco degli affari da trattare.

Nei casi di urgenza, la consegna dell'avviso con il relativo elenco degli affari deve aver luogo almeno 24 ore prima della data fissata per la seduta.

Gli atti ed i documenti relativi agli affari da trattarsi sono depositati nell'Ufficio della Segreteria, affinché i consiglieri possano prenderne visione, almeno 24 ore prima della seduta.

Art. 7

Attribuzioni del Presidente

Il Presidente o in assenza o impedimento, il Vice Presidente convoca il Consiglio Comunale nei casi e nei modi di legge e lo presiede, inoltre, ha facoltà di convocare il

Consiglio Comunale in sessione straordinaria, determinando la data e l'oggetto da trattare, compatibilmente con la normativa.

Al Presidente sono devolute tutte le attribuzioni previste per legge.

Art. 8

Pubblicità delle sedute

Le sedute del Consiglio Comunale, di regola, sono pubbliche.

Le sedute dovranno essere segrete, qualora si tratti di questioni che implicano valutazioni esprimenti un disvalore su persone.

Le sedute saranno altresì segrete, nei casi in cui si convochi un Consiglio comunale sull'esito dei lavori di una commissione di indagine.

Art. 9

Validità dell'adunanza

La seduta si apre all'ora indicata nell'avviso di convocazione ed il consiglio delibera con l'intervento della maggioranza dei consiglieri in carica.

La mancanza del numero legale comporta la sospensione di un'ora della seduta.

Qualora anche alla ripresa dei lavori dovesse venir meno il numero legale, la seduta è rinviata al giorno successivo non festivo, all'ora medesima del giorno precedente, col medesimo Ordine del Giorno e senza ulteriore avviso di convocazione.

Nella seduta di prosecuzione, è sufficiente per la validità delle deliberazioni l'intervento dei due quinti dei Consiglieri in carica. Le eventuali frazioni, ai fini del calcolo dei due quinti si computano per unità.

Alla ripresa dei lavori l'accertamento del quorum strutturale dovrà essere disposto dal Presidente.

Il quorum strutturale riguarda la votazione non l'esame e la discussione dell'affare consiliare.

La seduta di prosecuzione può essere aggiornata a data certa, sentito il Consiglio Comunale e senza ulteriore avviso di convocazione.

Art.10

Seduta di prosecuzione

La seduta è di prosecuzione limitatamente agli affari iscritti nell'Ordine del Giorno di una seduta che non ha avuto luogo per il venir meno del numero legale.

Gli argomenti iscritti successivamente nell'O.D.G. di una seduta di prosecuzione potranno essere trattati se sarà presente in aula la metà più uno dei consiglieri in carica.

Il venir meno del numero legale, durante la trattazione degli affari di cui al precedente comma, comporta l'applicazione del 2°-3° e 4° comma del precedente articolo 9.

Gli argomenti non potuti trattare in seduta di prosecuzione per mancanza del numero legale, possono essere riportati nell'O.D.G. della successiva convocazione del Consiglio o in altra data da sottoporre al voto del C.C.

Art. 11

Uso di armi

Nella sala delle adunanze non possono essere introdotte armi proprie o improprie e corpi contundenti.

Art. 12

Presidenza sedute

Le adunanze del Consiglio Comunale sono presiedute dal Presidente ed in sua assenza dal Vice-Presidente ed in mancanza di questi, dal Consigliere Anziano.

Art. 13

Attribuzioni del Presidente

Il Presidente provvede a fare osservare il regolamento delle sedute, mantenere l'ordine, l'osservanza delle leggi e la regolarità delle discussioni, dei relativi tempi e deliberazioni.

Spetta, inoltre, al Presidente dirigere e moderare la discussione, porre le questioni, giudicare la ammissibilità della formulazione del testo, stabilire l'ordine delle votazioni, annunciare il risultato e porre termine alla seduta.

Art. 14

Accesso alla sala

Soltanto i consiglieri comunali, la Giunta Municipale, i funzionari e gli impiegati comunali addetti al Consiglio Comunale possono accedere nella parte della sala riservata al Consiglio Comunale.

E' vietato agli estranei al Consiglio Comunale di entrare nell'emiciclo delle adunanze. Il pubblico può sostare soltanto nello spazio ad esso riservato.

Una volta chiusa la discussione e durante lo svolgimento delle votazioni, per evitare confusione, non possono accedere in aula neanche i consiglieri ritardatari, i quali saranno ammessi nella sala dopo la proclamazione del risultato.

Art. 15

Polizia delle sedute

La polizia delle sedute e l'esecuzione degli ordini del Presidente sono affidate, sotto la responsabilità del Comandante, al Corpo dei Vigili Urbani o dei Carabinieri in servizio.

Durante le sedute le persone ammesse ad assistervi debbono conservare un comportamento corretto, astenendosi dal parlare o da qualsiasi segno di approvazione o disapprovazione, che turbi i lavori del C.C.

Il Corpo dei Vigili Urbani, sotto la responsabilità del Comandante od i Carabinieri in servizio, dovranno allontanare, immediatamente, chiunque contravvenga alla disposizione del precedente comma.

Qualora non si possano individuare singoli responsabili, il Presidente può ordinare lo sgombero delle tribune o di parte di esse.

Gli espulsi dall'aula non possono essere riammessi nel corso della stessa seduta.

Art. 16

Ordine delle discussioni

Gli affari debbono essere trattati secondo l'ordine della loro iscrizione nel relativo elenco.

Tuttavia è facoltà del Presidente o di un Consigliere proporre al Consiglio Comunale l'inversione dell'ordine dei lavori, ove consentito dalla legge.

Sulla proposta possono intervenire due consiglieri uno pro e l'altro contro e per non più di cinque minuti ciascuno.

Durante la stessa seduta non può essere chiesta l'inversione di uno o più argomenti se l'Assemblea si è già pronunciata.

Art. 17

Comunicazioni - Celebrazioni - Commemorazioni

La G.M. può in ogni momento fare comunicazioni su oggetti estranei all'Ordine del Giorno; su tali comunicazioni non si può aprire discussione in merito, a meno che questa venga richiesta dal Consiglio.

Art. 18

Ordine degli interventi

L'argomento è introdotto dal Presidente, dall'Assessore al ramo o dal proponente. Dopo di ciò i consiglieri possono chiedere al Presidente di intervenire. Il Presidente, raccolte le eventuali richieste scritte, concede la parola secondo l'ordine delle domande.

Nessuna discussione può avere luogo se prima non viene introdotto l'argomento iscritto all'Ordine del Giorno.

Gli oratori parlano al Consiglio Comunale dal proprio seggio ed in piedi, rivolti all'Assemblea.

Gli oratori non possono trattare argomenti estranei a quello in discussione né parlare a nome di consiglieri assenti.

Ciascun consigliere può intervenire una sola volta sull'argomento in discussione per non più di 15 minuti.

Su argomenti di particolare importanza quali il Bilancio, il Piano Regolatore ed altri particolari argomenti riconosciuti tali dal *Presidente*, il tempo consentito è di 30 minuti. Un secondo intervento è consentito solo per fatto personale e per non più di 5 minuti.

E' vietato qualsiasi intervento dopo l'avvenuta votazione.

Esauriti gli interventi, *il relatore ha facoltà di replica per non più di 5 minuti* il Presidente dichiara chiusa la discussione e mette ai voti la proposta, concede la parola ai capigruppo solo per dichiarazione di voto. Possono esprimere dichiarazione di voto gli altri consiglieri solo se in dissenso con il capogruppo.

La dichiarazione, che non deve superare i 5 minuti, deve indicare il voto e succintamente i motivi che lo hanno determinato.

Art.19

Interventi scritti

I consiglieri che intendano intervenire nella discussione potranno leggere il loro discorso; la lettura non potrà eccedere la durata di cui all'articolo precedente.

Alla scadenza del termine il Presidente, invita l'oratore a concludere, ove lo stesso non concluda l'intervento, il Presidente può togliergli la parola.

Art.20

Divieto di interruzione

Non è permesso ai consiglieri interrompere chi parla. Tale facoltà è consentita al Presidente soltanto per richiamo all'osservanza del Regolamento o per la disciplina della discussione.

Art. 21

Disciplina dei Consiglieri

Nessun Consigliere può parlare senza aver chiesto ed ottenuto la parola dal Presidente, come previsto dall'art.18. Se un consigliere comunale si dilunga nel parlare oltre il tempo consentito dal Regolamento e viene richiamato all'ordine dal Presidente, ha il dovere di terminare il suo intervento.

Se il Consigliere non rispetta il richiamo, il suo comportamento viene considerato, sentito il parere del Consiglio Comunale, come turbativa dei lavori del Consiglio Comunale stesso.

Se nella stessa seduta il comportamento del consigliere comunale viene considerato per due volte come turbativa dei lavori, lo stesso consigliere può essere invitato dal Presidente ad allontanarsi dall'aula.

Art.22

Tumulti nell'aula - Espulsioni

Il Presidente può sospendere o anche sciogliere l'adunanza quando la seduta diventi tumultuosa e non sia possibile ristabilire l'ordine. Il Presidente può altresì procedere all'allontanamento dall'aula dei responsabili, con le modalità di cui all'articolo precedente ove si tratti di consiglieri.

Il Presidente può ordinare che venga espulso dall'auditorio il consigliere che sia causa di disordine o disturbo.

ART. 23

Speciali poteri del Presidente

Il Presidente può ordinare l'arresto di chiunque si renda responsabile, durante le sedute del Consiglio, di reati per i quali è previsto il mandato di cattura obbligatorio.

Art. 24

Fatti personali

E' fatto personale ogni imputazione di malafede, ogni attacco a base di personalismi o l'attribuzione di opinioni diverse da quelle espresse.

In questo caso chi chiede la parola deve indicare in che consiste il fatto personale ed il Presidente decide sulla sussistenza o meno del fatto personale.

In caso di rifiuto del Presidente ad accordare la parola, qualora il consigliere insista, decide il Consiglio Comunale con voto palese e senza discussione.

Art.25

Mozioni

La mozione è intesa a promuovere un Ordine del Giorno da parte del Consiglio comunale e deve essere proposta almeno da tre consiglieri o un capogruppo.

Le eventuali mozioni vengono trattate dopo esaurito l'Ordine del Giorno, tranne che il Consiglio con votazione, senza alcuna discussione, non determini di trattarli in altra seduta.

Le mozioni vengono svolte da uno solo dei presentatori e per non più di 10 minuti. Sulle mozioni possono iscriversi a parlare un consigliere a favore ed uno contrario che non siano proponenti, i quali possono intervenire per non più di 5 minuti.

Art. 26

Presentazioni Ordini del Giorno

Gli Ordini del Giorno debbono essere redatti per iscritto e firmati, presentati al Presidente affinché egli possa darne lettura al Consiglio Comunale. Il C.C. decide, con votazione, di discuterlo o meno, solo in caso di votazione favorevole alla trattazione. Sull'argomento i consiglieri possono intervenire per non più di 5 minuti ciascuno. Dopo di che il Presidente mette ai voti l'Ordine del Giorno.

Art. 27

Ritiro proposte ed emendamenti

Il presentatore di una proposta può sempre ritirarla prima della votazione.

Le proposte che siano state respinte non possono essere riprese o riproposte durante la sessione, sia essa ordinaria o straordinaria.

Art. 28

Votazione

La deliberazione è approvata se ottiene il voto favorevole dalla maggioranza assoluta dei consiglieri comunali presenti.

Le schede bianche o nulle si computano per determinare il numero dei votanti.

Qualora invece sia richiesta una maggioranza qualificata, non si intende raggiunta fino a quando la frazione richiesta non si sarà determinata.

Non sono ammesse proteste sulle deliberazioni del Consiglio Comunale; se pronunciate, non si inseriscono nel processo verbale

Art. 29

Astensioni

Nei casi in cui all'art. 176 OREL ed in tutti gli altri casi previsti da leggi speciali in materia di astensione obbligatoria al Consigliere è fatto divieto, da parte del Presidente, di trattenersi in aula, atteso che la sola presenza potrebbe condizionare la volontà del C.C.

A salvaguardia del provvedimento finale il Presidente acquisita la dichiarazione di incompatibilità dal Consigliere ed assicura il rispetto del divieto di cui al comma 1, fino al completo esaurimento del punto.

Art.30

Emendamenti ed integrazioni

Salvo che non sia diversamente detto, ai fini della votazione, quanto è iscritto nell'O.D.G. deve essere inteso come proposta di approvazione.

Alla proposta di cui sopra o a quella formulata dal relatore possono essere proposti emendamenti o integrazioni.

Per le materie oggetto di votazione, mediante maggioranza qualificata di cui all'art. 19 dello Statuto e cioè: regolamenti, conto consuntivo, mutui a carico, forma di gestione servizi, piani territoriali ed urbanistici, forme associative e di cooperazione, ecc. la presentazione degli emendamenti sarà soggetta alla seguente disciplina.

La presentazione degli emendamenti esclusivamente avverrà per iscritto e dovranno essere depositati agli atti almeno 48 ore prima della seduta;

Per la restante ipotesi delle convocazioni del C.C. in seduta urgente, la presentazione, fermo restando la forma scritta, potrà avvenire anche in aula, prima dell'apertura dei lavori.

Per il bilancio la presentazione avverrà nei termini di legge.

Per tutti gli altri casi resta consentito la presentazione per iscritto in aula, anche durante la trattazione all'odg.

La proposta di non approvazione di un argomento non va autonomamente sottoposta a votazione, in quanto la stessa è espressa quando la proposta di approvazione non riporta il prescritto quorum.

La proposta di emendamento o di integrazione va votata dopo la proposta di approvazione per come formulata dal relatore.

La proposta di emendamento si intende respinta se la proposta originaria riporta il quorum necessario e, pertanto, non va più sottoposta ad autonoma votazione che non sarebbe altro se non una contro prova della volontà espressamente manifestatasi.

La proposta di integrazione va votata dopo che la proposta originaria abbia riportato il prescritto quorum. Se, invece, la proposta originaria viene respinta dall'Assemblea non si sottoporrà a votazione la integrazione in quanto è venuto a mancare l'oggetto da integrare.

Art. 31 Commissioni Consiliare

E' in facoltà del Consiglio, per qualsiasi argomento trattato, ove ne riconosca la necessità, procedere alla nomina e costituzione di commissioni consiliari, a condizione che la relativa istituzione sia iscritta in un successivo odg;

Art. 32

Parità di voti

Se una proposta riporta un uguale numero di voti favorevoli e contrari essa si ritiene non approvata. Hanno priorità di discussione e votazione le proposte del Presidente. In nessun caso può precedersi al ballottaggio, salvo che la legge disponga altrimenti.

Art. 33

Nomina degli scrutatori

All'atto della indizione di una votazione, *a scrutinio segreto*, il Presidente garantendo la rappresentanza proporzionale di tutti i gruppi consiliari nomina, tra i consiglieri presenti, almeno tre scrutatori, i quali, salvo diversa successiva determinazione, assolvono le predette funzioni, per tutte le altre votazioni che dovessero aver luogo nell'ulteriore corso della seduta.

Art. 34

Modalità delle votazioni

Le votazioni avvengono con voto palese od a scrutinio segreto. La votazione palese ha luogo per alzata e seduta, per alzata di mano o per appello nominale.

“ le votazioni a scrutinio segreto hanno luogo quando lo prevede la legge o quando lo richiedono almeno tre Consiglieri Comunali ”.

Se l'esito della votazione rimane dubbio si procede per appello nominale.

Ai fini del quorum strutturale gli astenuti si considerano presenti. Ai fini del quorum funzionale si considerano non votanti.

La votazione a scrutinio segreto ha luogo mediante schede, debitamente vistate dagli scrutatori.

Il Presidente provvede a garantire la effettiva libertà e segretezza del voto.

Art. 35

Richiesta appello nominale

La votazione per appello nominale ha luogo soltanto quando sia disposta dal Presidente ovvero sia richiesta almeno da 3 consiglieri presenti in aula.

Art. 36

Scrutinio

Terminate le votazioni e fatto lo spoglio delle schede, il Presidente, con l'assistenza degli scrutatori, ne riconosce e proclama l'esito.

Tutte le schede devono essere distrutte subito dopo la proclamazione dell'esito della votazione a cura del Segretario, salvo che non vi siano contestazioni; in tal caso tutte le schede

devono essere conservate in archivio, siglate dal Presidente, dal Segretario e dagli scrutatori, fino alla definitiva decisione o fino all'esito di eventuale ricorso od alla scadenza giudiziaria dei termini di proponibilità del ricorso stesso.

Art. 37

Stesura verbale

Il processo verbale delle deliberazioni adottate dal Consiglio Comunale è steso dal Segretario, che potrà avvalersi, per la redazione del verbale della seduta, anche di mezzi strumentali, quali la registrazione audio nonché eventualmente quella video, se attivata.

In tali ultime ipotesi gli strumenti di registrazione saranno di mero ausilio al Segretario comunale e costituiranno prova documentale, alla stessa stregua e nella stessa misura del brogliaccio, a tutti gli effetti di legge, senza con ciò implicare necessariamente l'obbligo di riproduzione integrale e stenografica delle parole pronunciate.

Art. 38

Contenuto verbale

Il verbale deve indicare i punti principali della discussione ed il numero dei voti resi pro o contro ogni proposta.

Deve, inoltre, contenere l'indicazione se trattasi di sessione ordinaria o straordinaria, di seduta pubblica o segreta e dovrà riportare i nomi dei consiglieri presenti alla votazione per singoli oggetti o quello degli astenuti.

Per le deliberazioni concernenti persone deve risultare dal verbale che si è proceduto alla votazione a scrutinio segreto.

Se le deliberazioni concernono questioni o valutazioni di persone, dal verbale deve risultare che si è deliberato in seduta segreta.

E' fatto divieto di riportare nel verbale qualunque formulazione di frasi ingiuriose e di espressioni sconvenienti, salvo che non venga fatta espressa richiesta di iscrizione nel verbale da parte di un consigliere ai fini di tutela giudiziale e/o politica.

Art. 39

Dichiarazioni a verbali

Ogni consigliere ha diritto di richiedere che nel verbale si facciano risultare il suo voto ed i motivi del medesimo e di chiedere le opportune rettifiche nella seduta successiva.

Sorgendo contestazioni, spetta al Consiglio Comunale deliberare sulla formula delle rettifiche, con votazione palese.

Art. 40

Verbale sedute segrete

Il processo verbale delle sedute segrete deve essere redatto in modo da esprimere in forma puntuale e circostanziata quanto venne discusso e deliberato, secondo la disciplina vigente omettendo qualsiasi indicazione dei nomi e dei consiglieri intervenuti.

Art. 41

Lettura verbale

Il verbale di una adunanza è letto su richiesta nella prima seduta immediatamente successiva e, qualora non sorgano contestazioni, si intende approvato tacitamente e viene sottoscritto dal Presidente, dal Consigliere anziano tra i presenti e dal Segretario.

Quando siano state adottate deliberazioni con esecuzione immediata o quando particolari motivi lo consiglino, il verbale può essere approvato alla fine della stessa adunanza. Dal verbale di una adunanza si dà lettura dell'oggetto dandone per letto il contenuto che si ritiene approvato nel caso in cui non vengano richieste precisazioni o rettifiche. Ciascun consigliere ha il diritto di richiedere sinteticamente precisazioni, rettifiche esclusivamente a quanto risulti verbalizzato in ordine al proprio pensiero. E' fatto espresso divieto al Consigliere di richiedere rettifiche al verbale per interventi di altri Consiglieri.

Art. 42

RISPOSTA ORALE A QUESITI

I consiglieri possono richiedere l'iscrizione all'O.d.G. del Consiglio Comunale di quesiti da porre all'Amministrazione.

I quesiti debbono essere indirizzati all'Amministrazione e al Presidente del Consiglio, per l'iscrizione all'O.d.G. del successivo Consiglio Comunale.

Il punto verrà inserito alla fine degli argomenti da trattare e non è prevista votazione sul punto.

I quesiti vengono letti in aula dal richiedente, in non più di 3 minuti, risponde il Sindaco o Suo delegato, per non più di 3 minuti.

Il richiedente ha facoltà di replica per non più di un minuto per dichiarare se soddisfatto o insoddisfatto.